Anno XXXI Sabato 4 Dicembre 1897 Conto corrente con la posta N. 289

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE SEDUTE DELLA CAMERA

continuano a procedere calme e tranquille. Nemmeno l'affare Crispi che pareva dover suscitare animatissime e irritanti discussioni, valse a far sorgere quei clamori che tanto piacciono agli annojati lettori dei giornali.

Vi fu un tentativo di interrompere l'on. Crispi con plateali insinuazioni, ma la quasi totalità dei deputati presenti protestò e impose silenzio agli interruttori.

La Camera approvò di nominare una commissione di inchiesta, affidandone la nomina al presidente; questa era l'unica soluzione immediata che poteva avere la dibattuta questione, ed ora è duopo attendere quale sarà il risultato delle investigazioni che si faranno.

L'on. Crispi fece un discorso in difesa del proprio operato, e volle giustificare anche lo stato d'assedio applicato in Sicilia e nella Luigiana.

Ci pare che l'illustre uomo avrebbe fatto meglio a non ricordare quel triste episodio del suo ultimo ministero, che i veri liberali non hanno mai potuto approvare.

L'on. Crispi si dichiarò disposto a dare qualunque schiarimento alla Commissione, aggiungendo ch'egli vuole che sia fatta luce completa.

In complesso il discorso dell'on. Crispi fu molto incisivo, e lascia l'impressione che il medesimo fu pronunziato da un uomo che ha la propria coscienza pienamente tranquilla.

Francesco Crispi ha evocato i suoi ricordi patriotici, e crediamo che di quanti sono alla Camera nessuno abbia più diritto di lui di essere rispettato e apprezzato per ciò egli ha fatto per la causa dell'Unità italiana, cominciando ancora prima del 1848.

Le parole pronunziate dall'on. Crispi furono ascoltate con molta attenzione della Camera e suscitarono profonda commozione in alcuni deputati, che sanno quante lacrime e quanti sacrifici ha costato la rigenerazione della patria.

Molto serenamente e giustamente parlarono pure l'on. Pansini, repubblicano e intimo amico di M. R. Imbriani, e l'on. Nocito.

I soliti implacabili nemici di Crispi, specialmente quelli fuori della Camera, avrebbero voluto che la stessa si fosse lasciata andare ad atti di violenza partigiana, e parlano già della commissione d'inchiesta e del suo operato, come di una commedia preparata!

Noi abbiamo fiducia che la commissione d'inchiesta eseguirà coscienziosamente il proprio mandato, ed auguriamo che il suo responso possa provare che l'on. Crispi fu sempre un grande patriota e un uomo onesto.

Durante questa prima settimana, come era del resto da prevedersi, la Camera non ha fatto molto lavoro, nè vi è dato finora alcun accenno alla questione politica.

Ci pare però che l'affare Crispi ponga per il momento in seconda linea la questione politica, ed il Ministero può dormire i suoi sonni tranquillo. Fino a tanto che la Commissione d'inchiesta non avrà compito il proprio lavoro, ogni pericolo di crisi si può ritenere aggiornato.

Se la Camera si mettesse a lavorare sul serio intorno al programma enunziato da S. E. il Ministro del Tesoro, si potrebbe davvero attendersi che ne sortisse alcunchè di buono e di utile; ma, purtroppo, l'esperienza del passato ci rende scettici e c'insegna che difficilmente si dà corso alle promesse che potrebbero, se effettuate, essere di vero giovamento al paese.

Fert

La salute dell'on. Farini
Voci di sue dimissioni

Secondo un dispaccio da Roma, l'on. Farini, nella sua intervista avuta lunedì col Presidente del Consiglio, rinnovò il proprio desiderio di ritirarsi dall'ufficio di Presidente del Senato.

L'on. Farini, che ha dovuto subire una operazione alla bocca, non è in grado di parlare a lungo, senza pregiudizio della propria salute.

L'on. Di Rudinì riconobbe giuste le osservazioni dell'on. Farini, ma lo pregò di rimanere in carica almeno fino alla chiusura della Sessione, che avrà luogo prestissimo.

LA POPOLAZIONE ITALIANA
nella Tunisia

Da un articolo di Jules Saurin, pubblicato nella *Revue du Paris*, e intitolato: *Le peuplement français de la Tunisie*, togliamo queste notizie sulla popolazione italiana nella Tunisia.

Nel 1881 vi erano in Tunisi a 10,000 italiani; nel 1891 ve n'erano 30,000; nel 1895, 31,000; nel 1896, 34,400.

Dopo essersi triplicata durante i dieci primi anni del protettorato francese, la popolazione italiana rimase stazionaria per quattro anni, dal 1892 al 1895, poi aumentò d'un tratto di 3,400 unità in un solo anno. Questo brusco aumento fu determinato dall'esecuzione dei grandi lavori pubblici e privati.

L'anno scorso lo Stato costruiva 300 chilometri di ferrovie. I manovali, i terrazzieri e gli operai costituiscono il principale elemento della colonia italiana. La Compagnia Bona-Guelma, che affidava loro quasi esclusivamente il mantenimento di 360 chilometri di strada ferrata, doveva far vivere 1,500 italiani occupando 250 capi di famiglia.

Dappertutto dove si offre del lavoro si vedono accorrere degli italiani portando sulle spalle il sacco grossolano che racchiude tutta la loro fortuna. Accanto a loro vi è una classe di piccoli commercianti, macellai, droghieri, merciai, intraprenditori, che è anche essa molto importante.

Da qualche anno si è sviluppata anche la classe dei proprietari agricoli, fittaiuoli o mezzadri. Nel 1891 non v'erano che 80 viticultori italiani che possedevano 180 ettari di vigna; se ne contavano, nel 1896, 186 che coltivavano 500 ettari.

I due terzi di questi italiani sono stabiliti nei dintorni di Tunisi, a Sedjumi, a Rastabia, alla Soukaa. I due altri gruppi più importanti sono a Kelibia e all'Enfidah. A Sedjoumi 30 famiglie hanno comprato dei lotti da 2 a 5 ettari, e su un terreno ingrato, coperto di sassi, hanno creato dei vigneti che sono fra i più belli della Tunisia.

Alla scuola di Sedjoumi su 28 alunni, 24 sono italiani.

Vi sono altri gruppi di coloni italiani a Beja, a Djedeida, a Kiana e al Kef; ma il più importante di tutti è quello di Beja, nel quale si contano da 70 a 80 famiglie.

Lo scrittore francese, che s'impensierisce per questo accrescimento della popolazione agricola italiana in Tunisia, osserva tuttavia che il suo svolgimento procede lentamente; essa è, presentemente, inferiore alla popolazione rurale francese. Si può valutare a 2000 persone.

Il maggiore ostacolo ai suoi progressi è la mancanza di capitali.

I gravi avvenimenti di Boemia
Gli arrestati

Sui gravissimi eccessi accaduti l'altro ieri si hanno i seguenti particolari:

Praga, 2. La giornata trascorse tumultuosissima, come s'era annunciata stamane. Assalti a case e *clubs*, saccheggi e devastazioni, continuarono fino a pomeriggio inoltrato.

I maggiori eccessi si commissero nei sobborghi di Weinberge e Zizkow. In ambidue i quartieri si ebbero scontri sanguinosi tra la folla e la forza pubblica. Si deplorano parecchie vittime: molti feriti ed un morto. La polizia fu costretta a far uso delle rivoltelle contro gruppi di tumultuanti che anzichè sciogliersi, risposero alle intimazioni attaccando le guardie: fu in questa occasione che una persona rimase uccisa.

I feriti appartengono prevalentemente al ceto operaio. La notizia dell'uccisione e dei molti ferimenti si sparse in un baleno dappertutto e provocò esasperazione addirittura. Fortunatamente, il grande spiegamento di forze militari riuscì a impedire violenti reazioni.

Il numero degli arrestati fra ieri ed oggi ascende a 151. Moltissimi altri arresti furono tentati; ma la folla, nella maggior parte dei casi, riuscì a liberare gli arrestati.

Stamane da Josefstadt, da Theresienstadt e da Königgrätz arrivarono circa 2 reggimenti di fanteria. La truppa arrivata fu acquartierata nei sobborghi di Weinberge e Smichow. Poco dopo il loro arrivo i due reggimenti furono messi in azione.

Furiosi assalti della folla
Contro un deputato tedesco
Tutte le scritte in czeco

A mezzodì la folla assaltò la sede del *club* di canottieri «Regata». Il caseggiato, ch'è di legno, fu saccheggiato e demolito e quindi abbruciato. Qua e là, anche dopo subentrataala calma nella maggior parte dei quartieri si ebbero casi di vandalismi e saccheggi. Anche nelle ore pomeridiane in alcuni luoghi furono tentati atti isolati di violenza; l'intervento della polizia e della truppa riuscì però a impedire gravi disordini.

Il pomeriggio trascorse però, in generale, tranquillamente. Si formarono bensì dei forti gruppi di tumultuanti: non ci furono però nè sassaiuole, nè saccheggi, ma semplici dimostrazioni a canti ed urli.

All'1 e mezzo furono spezzati i vetri della fabbrica di cioccolata Kluge; da alcune finestre furono strappate le imposte e i telai. Alla stessa ora, a Weinberge, un gruppo di persone stava per gettarsi addosso al maestro della scuola tedesca di Werschowitz; il malcapitato fu però salvato dalla polizia, accorsa a tempo in suo aiuto.

Una casa, di proprietà d'un tedesco, fu assalita da circa 300 persone. Con grossi pali si tentò dapprima di sfondare il portone, che il padrone di casa aveva chiuso e barricato per di dentro. Non essendo riusciti nell'inteno, gli assalitori, dopo aver fatto piovere una grandine di sassi sulle finestre e spezzati i vetri, sfogarono la propria rabbia contro uno spaccio di liquori di proprietà d'un ebreo. Le botti d'acquavite furono gettate sulla strada e sfondate; il locale saccheggiato e devastato.

In posizione criticissima si trovò per un momento il deputato dietale tedesco Stefano Richter, che abita presso alla sede del Consorzio agricolo tedesco.

Una turba di tumultuanti aveva concertato di sorprendere il Richter sulla strada. Conoscendo l'ora in cui egli è solito a rincasare per il pranzo, un gruppo di persone si appostò dinanzi alla sua casa per aspettarlo. Mentre lo aspettavano i dimostranti infuriavano contro il Consorzio agricolo.

Per fortuna, il Richter, vedendo da lontano il trambusto, chiese assistenza a una pattuglia di soldati che passava vicino a lui. La folla, come lo vide giungere scortato dai soldati si disperse senza bisogno di intimazioni. Davanti alla casa del Richter fu appostato un distaccamento di fanteria.

La *tram* di Praga ha soppresso da oggi in poi le indicazioni bilingui, sostituendole con indicazioni czeche. La stessa cosa fecero quasi tutti i negozianti che usavano finora tabelle e scritte bilingui.

I danni
Due soldati morti

Fra gl'istituti che maggiormente hanno sofferto dalle devastazioni, va annoverata l'Università tedesca e in essa, particolarmente, la facoltà di medicina. Il laboratorio di chimica ebbe 598 vetri infranti. Furono attaccate anche le abitazioni dei professori e degli assistenti.

Non meno ha sofferto l'istituto anatomico. In questo la furia dei tumultuanti si rivolse persino contro gli scheletri, parecchi dei quali andarono in polvere.

La serata è trascorsa tranquilla. Nei sobborghi ancora nel pomeriggio si verificarono disordini. Così a Smichow, dove la truppa fece fuoco, senza però ferire alcuno.

Durante la giornata d'oggi sono state arrestate 110 persone, la maggior parte per offese alle guardie o alla truppa. Ci sono parecchi nuovi feriti, tre dei quali, colpiti da palle di *revolver* della guardia di p. s. gravemente. Dei soldati che furono feriti ieri da sassate nel sobborgo di Weinberge *due sono morti* stasera.

A mezzanotte, essendo Praga tutta tranquilla, la maggior parte delle truppe rientrò nelle caserme e negli acquartieramenti. Dopo la mezzanotte soltanto singole pattuglie rimasero a perlustrare le strade.

La proclamazione
dal giudizio statario

La proclamazione del giudizio statario è seguita a Praga, nel pomeriggio, nel modo seguente: Alcuni commissari di polizia, scortati da distaccamenti di soldati, annunziarono la deliberazione del Consiglio dei ministri in tutte le strade principali. Prima e dopo la proclamazione si eseguivano degli squilli di tromba o rulli di tamburo.

Alla proclamazione del decreto, i commissari fecero seguire la seguente ammonizione: Si esortano inoltre, per il loro meglio tutti ad astenersi da ogni atto che potesse rivestire i caratteri del malizioso danneggiamento dell'altrui proprietà e della pubblica violenza in generale; a badare di non trovarsi coinvolti in alcun modo in atti simili, combinati da terze persone; ad osservare scrupolosamente tutte le disposizioni che l'autorità di polizia troverà di prendere allo scopo di reprimere e far cessare tali atti. Diversamente tutti coloro che, dopo questa proclamazione, saranno riconosciuti colpevoli del crimine di pubblica violenza mediante malizioso danneggiamento, verranno puniti con la pena di morte.

La proclamazione fu ascoltata dovunque con angoscia e produsse un'impressione enorme.

Il direttore di polizia, consigliere aulico Dörfler, ha emanato un proclama, in cui si ordina che da oggi in poi tutte le trattorie e i caffè debbano chiudere alle 9 pom., i negozi e i magazzini alle 5 pom. e i portoni delle case alle 7 pom. E' vietata l'esposizione di mostre in generale: è proibita ogni decorazione esterna di botteghe o abitazioni. Ogni contravvenzione a queste disposizioni sarà punita con multa fino a f. 100.

Il manifesto impone pure a tutti i capi di famiglia di trattenere in casa nelle ore serali i membri di famiglia, che non abbiano urgente motivo di uscire.

Altri rinforzi
alla guarnigione di Praga

Praga 2. — Oltre le truppe giunte a Praga da Josefstadt, da Königgrätz

---

4 Appendice del *Giornale di Udine*

MAX HAUSER

Il capriccio d'una bella signorina

Infine comparve per ultimo il dottor Giovannini riscaldato e trafelato, scusandosi d'aver fatto forse aspettare la compagnia. Allora il servo spalancò gli usci, e dopo un po' di confusione e di complimenti si trovarono tutti in sala e seduti al loro posto, a tavola.

Il signor Franco era un po' inquieto: guardando quei buoni giovanotti, fidenti e senza sospetto, gli parea d'usar loro una specie di tradimento; volgeva poi gli occhi di soppiatto a una certa parete, dove, nascosto fra i panneggiamenti, stava, mezzo aperto, l'uscio che metteva nel salottino da lavoro di sua nipote. Essa era là che spiava traverso le pieghe dei cortinaggi e a orecchi tesi coglieva ogni frase. Se avessero potuto sospettare che quei due occhi nerissimi, pei quali tutti dicevano di spasimare, li sorvegliava con attenzione! Certo l'avvocato non si getterebbe così di furia sulla zuppa, nè il dottore farebbe tanto rumore col cucchiaio, con la scodella, con le mascelle....

Ma quei due occhi lampeggiavano di collera, perchè proprio nel punto più vicino al loro posto d'osservazione, non avevano trovato da sedersi altri personaggi più importanti che il tenente Traghesi e il suo inseparabile Salvieri, e con le loro insignificanti persone impedivano la vista del deputato e del conte De Flei, due che valevano qualche cosa di più di loro.

Ma per allora, sul principio della cena, v'era poco di interessante da osservare. Tutte le faccie eran sorridenti, le frasi brevi e di pura convenienza, il contegno d'ognuno ancora grave e corretto. Si cominciò a discutere un po' solo dopo le prime portate. Venne tastato leggermente il deputato sulle sue idee socialiste, sull'indirizzo del Ministero, su altre questioni di politica, ma egli non prese nulla sul serio, e rispose con garbo e con arguzia sì, ma senza compromettersi. Poi venne tirato in ballo il conte, dilettante di critica artistica e letteraria sui giornali della città. Il cavaliere diede le ultime notizie della capitale da cui era tornato il giorno prima. L'avvocato, smessa la furia del mangiare, entrò a far parte dei discorsi, e da questo momento la sua stridula voce non cessò un minuto di risuonare nella sala.

« — O Dio — pensava il signor Franco — non biasimerei mia nipote di non voler per marito una cicala simile ».

L'incitazione all'ilarità rumorosa la diede il tenente che si mise in capo di difendere l'arringa d'un ufficiale in un recente processo militare, criticata finemente dall'avvocato; e i suoi argomenti sballati e le risposte argutissime dell'uomo del Foro, facevano levare le risate al cielo. Ma la conversazione si svià da sè, poichè il tenente, trattenuto a bassa voce dal suo vicino ed inseparabile amico, si dimenticò di rispondere all'ultima bottata dell'avversario. Nessuno badava a quei due: il loro dialogo sommesso, soffocato dal rumore generale, se giunse ad altri orecchi, fu solo per la vicinanza.

« Come! non ti piacciono nemmeno questi tartufi! — diceva piano, ma con meraviglia, il tenente ».

« Non ho parlato dei tartufi — rispondeva l'altro — dicevo solamente che sono stanco e che vorrei andarmene. »

« Eh? ora? sul più bello? con questi piatti dinanzi che farebbero resuscitare un morto? »

« Non mi van giù questi bocconi scelti, quando penso che mia madre avrà cenato a pane e cacio.... »

« Poveretta! ma almeno bevi, divertiti a sentir chiacchierare gli altri: non son mica disposto a venir via ora, sai! »

« — Posso andarmene anche da solo. Quest'allegria mi urta i nervi, e poi è già tardi e mia madre m'aspetta alzata ».

« — Ma di': perchè sei venuto? non potevi rimanere a far compagnia a tua madre, se non vuoi mangiare, nè stare allegro! »

« — Lo sai, avevo la pazza speranza di vederla. Credevo che comparisse in salotto almeno un momento. Ma ella è fuori, ha detto suo zio al conte, è andata dalle signorine Bianchi. Dunque è serata perduta per me. Me ne vado.

« Scusa, io resto; il meglio vien ora; i begli occhi della signorina non tolgono l'appetito nè la voglia di divertirsi a uno come me. Addio ».

Il Salvieri si alzò e s'avvicinò allo zio, parlandogli piano; si vedeva che si scusava, e l'anfitrione lo lasciò andare senza dispiacere, guardandolo allontanarsi lungo, lungo, mentre nessuno dei convitati badava a lui.

Badavano invece al *dessert* ricchissimo che compariva, coi vini spumanti. Si fece silenzio pei brindisi al festeggiato, che furono brillanti, come quello del conte, scipiti come quelli dei figli di famiglia, scurrili come quello del tenente. Poi, messi da parte i riguardi, la brigata s'abbandonò all'allegria più libera: i discorsi si fecero arrischiati; l'avvocato e il medico vennero incitati a raccontare le avventure speciali e segreti che formano gl'incerti delle loro professioni; il conte, frequentatore assiduo di teatri, diede particolari stuzzicanti sulla vita di palcoscenico; e i figli di famiglia, incoraggiati dal buon esempio, fecero delle confidenze, sul reparto *cameriere* a cui sembravano dediti per inclinazione. Non mancava che il tenente, che non tardò a far partecipe la comitiva delle sue buone fortune da caserma.

(*Continua*)

e da Theresienstadt, arriverranno ancora sette battaglioni dell'Austria inferiore, da Bruna e da Budapest. La guarnigione di Praga potrà essere portata fra giorni a 15.000 uomini e così sarà possibile guarnire validamente non solo la città, ch'è già molto vasta, ma anche i sobborghi e il territorio.

Vienna 2. — Nella conferenza che ebbe luogo stamane fra l'imperatore, il ministro della guerra Kriegshammer e il comandante di corpo Uexküll, fu deciso di tener pronti il 2.o reggimento cacciatori tirolesi, il 21.o battaglione cacciatori di campo in Tulla e l'84.o reggimento di fanteria in Krems.

A Praga continuano i disordini

Praga, 3. — Anche dopo la proclamazione della Legge Marziale, avvennero nuovi disordini. I tumultuanti tentarono di demolire la Sinagoga e lanciarono sassi contro le truppe che tirarono. Durante la giornata furonvi 18 feriti e 90 arresti.

La calma ritorna

Praga 3. — In seguito alla proclamazione della legge marziale e delle misure prese dalla polizia del Borgomastro che fissano a sette e nove ore la rispettiva chiusura delle case, dei caffè e restaurants e restringono alla sera la circolazione delle vie, ieri sera a stanotte è regnata calma perfetta. Si crede che i disordini non si rinnoveranno.

Parlamento Nazionale

Seduta del 3 dicembre

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 14.

Il presidente annuncia che ha chiamato a far parte della commissione per l'affare Crispi gli on. Della Rocca (Napoli III.), Garavetti (Sassari), Grippo (Muro Lucano-Potenza), Palberti (Lanzo-Torino) e Tiepolo (Venezia III).

Branca, ministro delle finanze, risponde alle numerose interrogazioni (fra le quali una dell'on. *Girardini*) sulla ricchezza mobile.

Si discute poi la legge sull'avanzamento dell'esercito, e si approvano gli articoli fino al 52.

In seguito all'approvazione di un emendamento all'art. 62, il ministro della guerra pregò di sospendere la discussione.

Modificazioni alla legge sulle tasse per le concessioni governative; modificazioni della tariffa generale dei dazi doganali; cambio delle cartelle del prestito Bevilacqua.

Si chiude la seduta alle ore 18.45.

Castelli Friulani

NIMIS

(Cont. v. n. 283 — 27 novembre, 1897)

Un tempo *Nemach* o *Nemaso*, il moderno villaggio appellasi Nimis, era ed è posto a 10 miglia a nord di Udine e sembra debba il suo nome al latino *nemus (bosco, foresta)* perchè sito coperto da boscaglie. Il Bertolla (1) ci dice che l'antico castello avea forma di trapezio e che ne restano pochi avanzi coperti di cespugli. Tolgo dal citato autore i seguenti dati. Il lato ad ovest era lungo m. 8, quello di fronte m. 12, gli altri due m. 25 ciascuno. Queste mura erano grosse un metro ed in esse i sassi degli ordini superiori — *corsi* — erano riquadrati tutti allo stesso modo in parallelepipedi. Dall'angolo nord-est un muro si stacca e, girando a semicerchio, si unisce all'angolo sud-ovest, avendo un raggio di m. 12. Sul davanti di questo *girone* s'apriva un passaggio, al quale si accedeva per una lunga gradinata che cominciava a piè del colle, dove tuttora si può scorgere — malamente ridotta oggidì — una casuccia di costruzione del XIII secolo. Fin lì la strada saliva cominciando dal basso, sulla destra riva del Cornappo passando per la gola d'un ruscello di fronte all'attuale molino.

Fra i castelli del nostro Friuli quello di Nimis è antichissimo e forse di quelli finora da me illustrati il più vetusto, appartenendo all'epoca romana la sua origine. Sia stato eretto, ancora nel 116 avanti Cristo, quando cioè il Console M. Emilio Scauro sottomise i Gallo-Carni confinanti col territorio Aquilejese (2), sia quale baluardo contro agli invadenti Germani negli ultimi anni prima dell'era cristiana, è da ritenersi, dice il Bertolla (3) con giusto giudizio, fra i castelli già esistenti prima del 352, cioè della sconfitta di Magnenzio (4).

Una prima volta in cui troviamo cenno di questo castello si è nel 452, nel quale anno, essendo piombato sul Friuli — qual turbine devastatore — Attila molti degli abitanti cercarono scampo nelle rocche a pie' delle Alpi, fra le quali si nomina anche Nemaso (5). Ma a questo tempo, e anche per qualche tempo in seguito, il *castellaro* romano di Nimis non era altro che un edificio capace di tre persone circa — una specie di vedetta — dalla quale per mezzo di fuochi e d'altri segnali si avvertivano le mosse dell'inimico, si davano ordini o si chiedevano spiegazioni in tempo di guerra (6). Come vedremo, simili a questa, i romani eressero moltissime altre specole in Friuli. Relativamente all'origine romana di questo luogo dirò il Partenopeo (7) ci parla di una lapide scoperta ai suoi tempi — — secolo XVI-VII — fra i ruderi di questa rocca, la quale portava su inciso il nome NEUMASUM.

Che in tempi più recenti, come ne abbiamo molti altri esempi, il *castellaro* romano sia passato ad essere privata possessione di una famiglia, che ne fece un castello medioevale, sostituendo all'utile della comune difesa, l'interesse particolare, lo si può conoscere da fatti abbastanza concreti. Col nome di Conti di Nimis conosciamo una famiglia che nel medio evo teneva la giurisdizione di queste terre e risiedeva in questo castello. E' probabile, che — come Attimis — anche Nimis abbia nel XII secolo appartenuto al vescovo di Salzburg, Bertoldo, dal quale ambedue passarono in eredità al già ricordato Voldarico, ex marchese di Toscana ed alla costui moglie Diemot (8).

Ma prima di questo altri fatti relativamente a Nimis ricorda la storia. Nel 611 nel Friuli capitarono gli Avari; in questa triste circostanza, il duca Gisulfo ordinò che tutte le castella del suo regno fossero fortificate e disposte a rifugio e difesa degli abitanti. Fra queste rocche Paolo Diacono (9) ricorda anche Nomaso o Nemaso. Più tardi — nel 664 — Warnefrido figlio di Lupo duca del Friuli fu sconfitto ed ucciso presso Nimis da Grimoaldo usurpatore del ducato (10).

Oltre a queste non altre notizie si hanno relativamente a Nemaso e al suo castello di *Hag* o *Hage*; poche della famiglia che nel medio-evo ne prese il nome. Riguardo a questa, dirò che il suo stemma — un cane che calpesta la luna — fu adottato del comune di Nimis ai nostri giorni; può vedersi uno di questi stemmi nella Chiesetta di San Giovanni in Udine sotto la loggia dell'Orologio (11) Sappiamo pertanto che nel 1374 il Consiglio di Udine deliberò — in base a testamento di Francesco di Nimis del 1365 — l'erezione di detta Chiesa (12). Oltre a questo Francesco viene ricordato un'altro personaggio di questa scomparsa famiglia, Pietro, che nel 1332 s'intitola *marchese di Nimis* (13) Il primo — Francesco — lasciò ad altri fatti legato il suo nome, giacchè accompagnò il Patriarca Beltrando a Padova nel 1350 (14) e concorse alla costruzione delle mura di Udine nel 1373 (15). Un Venuto di Nimis fu nel 1358 gastaldo di Antro (16).

Nel 1383 presso Nimis avvenne uno scontro fra i Patriarcali del d'Alençon e i Collegati, con triste esito per questi (17).

Quando poi il castello di Nimis sia stato distrutto ed a quale de' fatti guerreschi che commossero il nostro Friuli ciò sia da ascriversi la storia no'l dice. E' presumibile che in un col castello sia scomparsa l'omonima famiglia della quale più non troviamo cenno negli Annali del Friuli. Già nel 1521 si ha memoria non rimanessero vestigia del castello di Nimis (18) ed è opinione accettabile sia esso stato distrutto nel XIII secolo sotto il patriarcato di Pertoldo (19).

Su quel poco che oggidì ne rimase fu eretta una uccellanda !... Strana vicissitudine delle cose umane!

Presso Nimis furono in varie riprese rinvenuti oggetti antichi dell'epoca romana, quali urne, monete, bronzi ed altro di interessante, le quali scoperte concordano col ritenere d'origine medesima il *castellaro* più tardi convertito in rocca medioevale.

Udine 2 dicembre 1897.

ALFREDO LAZZARINI

—

Al prossimo sabato il castello di *Tricesimo*.

(1) Il Comune di Nimis. — Pagine Friulane An. IX, n. 5.

(2) Gruter. — Istoria.

(3) Nimis e suo castello — Pagine Friulane — An. V. n. 10.

(4) Muratori. — Annali d'Italia.

(5) Muratori. — Rerum Ital. Script. — Vol. XVI.

(6) Bertolla. — Il Comune di Nimis. — Op. cit.

(7) Hercole Partenopeo. — Descrittione della nobilissima Patria del Friuli. — Udine, 1604.

(8) Bertolla, Manzano, Zahn, ecc.

(9) Storia dei Longobardi. — Liruti. — Notizie del Friuli.

(10) Paolo Diacono. — Op. cit.

(11) Bertolla. — Nimis e suo castello.

(12) Ciconi. — Arch. Com. Udine.

(13) Cod. Dipl. Pirona.

(14) Liruti. — Not. del Friuli.

(15) Valvasone. — Li successi della Patria.

(16) Guerra. — Ot. For.

(17) Nicoletti. — Patr. di Filippo.

(18) Candido — V. Bertolla. — Nimis e suo castello.

(19) Bertolla. — Id.

Cronaca Provinciale

DA TRAVESIO

Il nuovo acquedotto — Si provveda al Municipio e alle scuole — Si chiedono lavori per Castelnuovo.

Ci scrivono in data 2:

Travesio, il simpatico paese del Mandamento di Spilimbergo, ha finalmente compiuto un'acquedotto con l'acqua migliore del Friuli; e tale utilissimo provvedimento va tutto a lode dell'attuale amministrazione comunale, che ad onor del vero nulla risparmia per migliorare sempre più le condizioni de' suoi amministrati.

E poichè l'attuale Giunta fornisce prove così splendide di saper e voler fare le cose a modo, da essa attendesi che una buona volta si dia mano all'erezione d'una nuova sede municipale e di un fabbricato per le scuole.

L'attuale edificio del Municipio è una vera indecenza e somiglia davvero ad un casone da montagna; mentre i locali per l'istruzione sono affatto insufcienti a contenere la scolaresca (non solo, ma trovansi eziandio in aperto contrasto con l'igiene e la decenza, nonchè con le più elementari moderne esigenze pedagogiche.

E' vero che si sta costruendo un campanile che potrà gareggiare coi più eleganti del Distretto, ma se sta tanto a cuore la bellezza nel campo religioso, quanto più non si dovrà pensare al decoro nel campo civile ed educativo, fornendo un Municipio ed un fabbricato per le scuole degni d'un paese che si rispetta?

Attendesi, quindi, che come l'infaticabile arciprete lavora per compiere lo splendido campanile, la nostra Giunta voglia far sorgere accanto alla monumentale chiesa centro delle frazioni del paese, capoluogo del Comune, e la casa e le scuole comunali.

Qui ed in nessun altro luogo devono sorgere gli edifizi tanto desiderati.

In tal modo il bene amato nostro sindaco, che con tanta intelligenza ed assiduità copre l'alta carica, avrà bene meritato dai suoi compaesani.

—

Castelnuovo del Friuli è un comune che lascia molto a desiderare, sia in fatto di strade, sia pel municipio, sia pure per i locali scolastici.

Basta gettare uno sguardo alla frazione di Paludea, per vedere a quali torture si condanna quella brava maestra assieme alla scolaresca in un locale che fa compassione, privo di tutti i conforti e perfino dell'aria necessaria per un ambiente, dove per lunghe ore devono permanere dei bambini, anelanti al moto, all'aria, alla luce.

Quel parroco si è acquistato il titolo di arciprete innalzando quivi una modesta chiesa, e ciò sta bene, perchè i bisogni spirituali devono avere un sacro luogo ove esplicarsi, ma quei buoni paesani prima di tutto avrebbero dovuto pensare alla importantissima questione della viabilità, ed alla erezione di una casa comunale, degna d'un paese che sente l'influsso della civiltà.

Confidasi che nell'interesse di tutti sarà provveduto alla sistemazione delle strade, ad un comodo asilo per le scuole nella frazione di Paludea, e al decoro della Sede Municipale.

DA CASSACCO

Grave incendio

Un ragazzo morto

Ci scrivono:

Mercoledì scorso verso le ore 16 scoppiò un incendio in frazione di Martinazzo, nella casa di proprietà di Miconi e Gerrussi. Mercè la pronta e valida opera degli accorsi, il fuoco potè essere domato e circoscritto, evitando così un grandissimo pericolo, giacchè addossate al fabbricato distrutto stavano diverse case.

Il danno ascende a lire 5000 assicurato con la Società «La Fondiaria». Le cause che produssero l'incendio sono ignote.

Disgraziatamente havvi una vittima, nel figlio della danneggiata, ragazzetto sui 12 anni, il quale fu trovato morto in un cantuccio del granaio, pressochè carbonizzato.

DA CAVASSO NUOVO

Incendio

Giorni addietro, un bambino d'anni 4, entrò con un tizzone acceso nella stalla di proprietà del padre Petrucco Ferdinando e si appiccò il fuoco. Le fiamme si propagarono al soprastante fienile e quantunque accorressero prontamente, pompieri, carabinieri e cittadini, il fabbricato fu totalmente distrutto.

Il danno assicurato si calcola a lire 3000 circa.

DA POVOLETTO

Pollicoltura ignota

Ignoti ladri, penetrati di notte nel pollaio di proprietà di Mauro Giuseppe e Fumi Geremia, rubarono 18 capi di pollame per un valore di lire 24.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 4 Ore 8 Termometro +4.8
Minima aperto notte +1. Barometro 747
Stato atmosferico: vario piovoso
Vento: E. Pressione oscillante
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 5.— Minima +2.4
Media +3.73 Acqua caduta mm. 35
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.33	Leva ore	13.81
Passa al meridiano	11.57.13	Tramonta	2.52
Tramonta	16.23	Età giorni	10

Il tempo

Interruzioni postali e telegrafiche

Anche oggi il tempo continua a mantenersi pessimo; la pioggia fa qualche breve sosta e la temperatura è abbassata.

Nella regione montana la neve è caduta in grande quantità.

Ieri è mancata la posta della Carnia che non giunse nemmeno stamane.

A Tolmezzo sono caduti 50 cent. di neve e nessuna vettura potè fare il servizio di trasporto.

Sulla linea pontebbana, causa la gran quantità di neve, è interrotto il servizio ferroviario fra Chiusaforte e Pontebba.

Si crede che al recapito della posta siasi provveduto con altri mezzi.

Sono interrotte le comunicazioni telegrafiche con la Carnia.

Questa mattina non è arrivato il treno da Pontebba.

I nostri deputati

L'on. Chiaradia riuscì eletto per sorteggio a membro del VII. ufficio.

Il ministro Branca ha risposto nella seduta di jeri all'on. Girardini, dando spiegazioni circa la lettera inviata dalla Camera di commercio di Udine al ministro di agricoltura e commercio.

Trasferimenti nelle intendenze di finanza

L'ultimo bollettino del Ministero delle finanze porta le seguenti disposizioni: Alberto Dal Bianco vicesegretario amministrativo di 1a classe a Udine, è trasferito a Treviso; Antonio Quargnali id. di IIa classe, da Potenza è trasferito a Udine.

Il collocamento della Ricevitoria provinciale

Per la prossima seduta del Consiglio provinciale la Deputazione presenta un ordine del giorno chiedente la ratifica di quattro deliberazioni adottate in via d'urgenza in ordine al collocamento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1898-1902.

—

Deliberazione d'urgenza del 13 settembre 1897, con la quale fu ridotta a lire 50,000 la cauzione che doveva garantire le riscossioni speciali della Provincia, ritenuto che la cauzione totale così ridotta a lire 759,600 — dovesse garantire tanto le riscossioni erariali e la sovrimposta provinciale quanto il servizio di tesoreria.

Approvata dal Ministero tale riduzione, fu pubblicato l'avviso pel secondo esperimento d'asta, che andò deserto come già era andato il primo.

La Deputazione allora dovendo procedere al collocamento della Ricevitoria mediante terna su basi migliorate, con altra deliberazione d'urgenza 11 ottobre 1897 elevò da venticinque centesimi a *trenta* la misura dell'aggio a base dell'appalto, ferme restando tutte le altre condizioni circa il deposito, la cauzione ed i capitoli speciali.

Alla terna si presentarono tre aspiranti: la Banca d'Italia che dichiarò di assumere l'appalto verso l'aggio di cent. 30; la Banca di Udine, verso l'aggio di cent. 27 e mezzo e la Cassa di Risparmio di Udine verso l'aggio di cent. 25, facendo però domanda che a condizioni pari venisse l'appalto aggiudicato ad altro offerente.

La Deputazione provinciale in presenza delle tre differenti offerte con deliberazione d'urgenza 18 ottobre 1897 accettò la migliore e conseguentemente conferì l'appalto alla Cassa di Risparmio di Udine verso l'aggio di cent. 25.

Erano già gli atti trasmessi alla Prefettura per l'approvazione del Ministero quando la Banca d'Italia in data 23 ottobre 1897 presentò una nuova offerta, colla quale dichiarava di assumere il servizio verso il corrispettivo di soli centesimi *venti* di aggio. La Deputazione tosto comunicò alla Cassa di Risparmio la nuova offerta, e questa con un provvedimento ispirato solo al concetto di giovare ai contribuenti anche con proprio sacrificio, deliberò nello stesso giorno di assentire a che, revocata l'aggiudicazione già fatta, venisse affidato l'appalto alla Banca d'Italia verso l'aggio di cent. *venti* per ogni cento lire di riscossione.

La Deputazione provinciale allora con un'ultima deliberazione d'urgenza in data 25 ottobre 1897 n. 3640-887 revocò la precedente sua deliberazione 18 stesso mese, e quindi annullò l'aggiudicazione della Ricevitoria provinciale già fatta a favore della Cassa di Risparmio di Udine; trasmise tutti gli atti al Ministero delle Finanze affinchè a termini dell'articolo 77 della legge sulla riscossione delle imposte dirette, volesse d'ufficio conferire l'appalto alla Banca d'Italia verso l'aggio di centesimi *venti*.

Però il Ministero non si prestò di conformità alla richiesta della Rappresentanza provinciale ed invece con decreto 9 corrente, quasichè la revoca della precedente deliberazione 18 ottobre 1897 non fosse stata produttiva di effetti, annullò la deliberazione stessa colla quale si conferiva la Ricevitoria alla Cassa di Risparmio, ed anzichè aggiudicarla d'ufficio alla Banca d'Italia sulla base di centesimi venti, restituiva in data 12 novembre la pratica affinchè la Deputazione, *ove lo credesse* rinnovasse il concorso per terna prima del 20 novembre ultimo termine consentito.

La Deputazione però, ritenuto che sarebbe impossibile conseguire condizioni migliori di quelle che risultavano dall'offerta di 20 centesimi fatta dalla Banca d'Italia, deliberò di non valersi della facoltà di formare la nuova terna, e rimandò gli atti al Ministero interessandolo ad aggiudicare d'ufficio l'appalto della Ricevitoria provinciale alla Banca d'Italia, verso l'offerto aggio di centesimi venti.

Sussidio per la terza gara di Tiro a segno nazionale in Torino.

La Deputazione provinciale con una bella e patriotica riferta, estesa dall'egregio deputato prov. avv. Perissutti, propone che il Consiglio provinciale di Udine concorra con L. 300 alla terza gara di tiro a segno nazionale, che si terrà in Torino nel venturo anno.

La proposta è all'ordine del giorno per la seduta che il Consiglio prov. terrà il 13 corr.

Banda del Regg. Caval. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi domani, 5 dicembre dalle ore **15** alle **16 1/2** sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Vita monotona» — Chiara
2. Mazurka «Elena» — Keller
3. Pastorale, Intermezzo, Minuetto e Farandola «*(L'arlesienne)*» — Bizet
4. Ouverture nell'opera «Il Duchino» — Lecocq
5. Spigolature nell'opera «Il Duchino» — Lecocq
6. Polka «Laura» — Pesso

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Le donne forti è un lavoro poco interessante, slavato alquanto, condito soltanto da qualche motto spiritoso; è insomma una commedia brillante, e null'altro, e non pare davvero dovuta al genio creatore di tanti altri capolavori drammatici.

Sardou, il principe dei drammaturghi moderni, in un momento di buon umore, ha voluto esporre una satira feroce dei liberi costumi americani.

L'esecuzione, al solito fu innappuntabile e la signorina Gramatica, signora Raspantini, signori Reinach, Bertini furono calorosamente applauditi.

La compagnia Raspantini è partita la notte scorsa per Genova. Mandiamo ad essa un saluto ed un arrivederci all'anno venturo, poichè ci consta che venne scritturata per un regolare corso di rappresentazioni pel dicembre 1898.

Compagnia di prosa e canto

La compagnia milanese di prosa e canto diretta dal *cav. Dario Osnaghi* martedì 7 corr. alle ore 20, darà la sua prima rappresentazione col seguente programma: «L'ultima di Ugonotti» commedia in due atti di D. Osnaghi. «Ordinanza» bozzetto militare in un atto del cav. Testoni. «On milanes in mar» brillante *vaudeville* in un atto di C. Arrighi.

La compagnia è composta di ottimi elementi ed il nostro pubblico gusterà con piacere le sue brillanti produzioni.

Prezzi d'ingresso: Platea e loggia cent. 70; militari di truppa e ragazzi cent. 40; studenti cent. 50.

Poltroncina lire 1; sedia cent. 40; un palco lire 4. Loggione indistintamente cent. 30.

Rivista finanziaria settimanale

Domandiamo scusa se la nostra rivista si lascia desiderare da qualche tempo; possiamo però garantire che i lettori hanno perduto poco.

Le previsioni che andavamo ripetendo da diverso tempo si sono avverrate nella seconda quindicina dello scorso mese e ci pareva pertanto superfluo ammanire ogni sabato un resoconto che poteva aver l'aria di apologia alle nostre vedute.

Oggi dovremmo spendere anzitutto una parola sulla relazione finanziaria dell'on. Luzzatti; saremo però brevissimi perchè molti giudizii si sono già fatti nella stampa quotidiana.

La prima parte della relazione che riguarda il bilancio dello Stato è chiara, improntata ad esattezza di vedute e lascia una buona impressione. Tale è pure il giudizio che fa la finanza estera.

Dove però l'on. ministro parla dell'Africa, delle riforme per un fondo di sgravio e dei modi di risollevare la economia nazionale, siamo restati perplessi ed anche increduli. Chi crede sia possibile restare in Africa spendendo solo 5 milioni annui?

Il concetto poi del fondo di sgravio — la gran molla delle riforme Luzzatti — s' inspira sovverchiamente a massime di banchiere e fa a pugni, a nostro vedere, colle idee illuminate atte a risvegliare lo spirito del lavoro ed a migliorare l'economia generale del paese. Infatti questo fondo verrebbe costituito da economie prese al bilancio dell' istruzione pubblica e principalmente a quello dei lavori pubblici. In un paese dove l'ignoranza ha ancora molti seguaci è da condannare la prima di tali economie.

Ma v'è di più. Il bilancio dei lavori pubblici verrebbe in brevi anni quasi prosciugato — limitando fra altro le costruzioni ferroviarie a cifra irrisoria — $^{15}/_{18}$ milioni annui. Ora a noi non sembra punto encomiabile questo indirizzo dello Stato di sopprimere ogni utile iniziativa di lavori nazionali per tesoreggiare qualche milione.

Anche a noi sta a cuore lo sgravio dei piccoli contribuenti, delle quote minime; ma non sarebbe meglio dar lavoro alle masse piccole — porgere occasione di esplicare utilmente in casa nostra la grande mano d'opera disponibile — anzichè condonare loro una piccola quota d'imposta?

Non vogliamo lo Stato socialista, imprenditore d'ogni cosa, ma neppure non si può concepire l'idea d'uno Stato ridotto gretto banchiere!

Così la famosa banca coloniale è un parto fuori di posto. Vi è la Banca d'Italia che fa il servizio della trasmissione di fondi dei nostri emigranti in modo encomiabile per non parlare di tante altre case private di primo ordine.

Ci consola del resto una cosa. I rosei progetti dell'on. Luzzatti saranno possibili di effettuazione solo in un avvenire lontano, e per allora avremo certamente altre edizioni di esposizioni finanziarie.

Passiamo ora alla solita cronaca. L'estero predilige il nostro Consolidato. La piazza di Parigi specialmente compera tutto quanto vende Berlino e fa aumento allegramente Se dobbiamo credere a certe riviste, la pari invero sul nostro Consolidato non è che questione di settimane.

La speculazione italiana invece è molto meno ottimista, e segue con circospezione l'entusiasmo parigino.

Il privato detentore di Rendita ha già cominciato a vendere e seguiterà ancora su larga scala appena staccato il tagliando 1° gennaio p. v. Nel dicembre 1893 il nostro Consolidato valeva 80 % a Parigi e l'aggio dell'oro era 15 %. A soli quattro anni di distanza la posizione è cambiata di sana pianta; ma è **consolidata**? Così ragiona, col senso comune, chi ha investito i propri risparmi in Rendita.

Come sempre, noi siamo piuttosto ottimisti *purchè nessun fatto politico intervenga a scuotere la condizione attuali dei mercati.* Pensiamo nullameno che colla Rendita a 100 % sia giunto il momento di consigliare dei tramutamenti nelle investite, realizzando la rendita e riimpiegando altrimenti.

La chiusura di Parigi giunge brillantissima ed i corsi di oggi si mettono

a Milano Rend.	100.30	contro 23 ottob. p.	98.20
» Parigi »	96.15	» »	93 30

Invariata la Rendita 4 ½ % a 107 ½ circa.

Da martedì 7 corr. è pagabile la cedola del consolidato 5 % in lire 2 % nette da R. M.

Animato il mercato delle obbligazioni. Crediamo che in questo campo il capitalista troverà utili sostituzioni d'impiego alla Rendita Italiana.

Abbiamo più volte accennato che il risparmio francese investe in media il proprio danaro dal 6 all'8 % passando abilmente dalla Rendita alle obbligazioni. A questa stregua bisognerà che arrivi anche il capitalista italiano se non vorrà morir di fame.

La fine dell'anno è prossima per il mercato delle azioni in genere. I dividendi di più o meno grassi, le grandi disponibilità, la voglia di correggere i redditi meschini dei titoli di Stato tutto attrae alle azioni industriali. Chi scrive ha messo in vista alcuni titoli, ed oggi si compiace di rilevare il loro progresso nei corsi.

Azioni Fer. Merid.	730	c. 23 ott.	p.	714 + 16
Id. Mediterranee	527	»	»	523
Id. Banca Italia	840	»	»	805 + 35
Id. Cot. Cantoni	441	»	»	448
Id. Veneziano	254	»	»	254
Id. Lanificio Rossi	1400	»	»	1395
Id. Edison	356	»	»	350 + 6

Manteniamo quanto scrissimo circa le azioni ferrovie Meridionali, Edison, Banca Italia. Per le azioni Meridionali e Banca Italia possediamo le migliori informazioni, quali non possiamo comunicare in questa breve rivista ma che suonano molto favorevolmente per gli accennati titoli.

I cambi sempre sostenuti e per nulla in rapporto all'andamento della Rendita. Crediamo null'ameno che avremo quanto prima un lieve miglioramento.

Francia	104 90	contro 23 ott.	p.	p.	105.35
Londra	26.44	»	»	»	26.54
Germania	129.60	»	»	»	130.40
Austria	219 ½	»	»	»	221. ¼

Non vogliamo finire senza rilevare con molto piacere la progettata riforma alla attuale legge sulla R. Mobile. E' sempre stato il nostro debole!

Ebbene, il ministro Branca ha capito che bsognava avere maggiori riguardi pel contribuente a costo di toccare il dogma della infallibilità del signor Agente, base dell'accertamento attuale e causa d'ogni malcontento in paese.

Il progetto di riforma consacra infine il principio che bisogna commisurare l'imposta alla capacità contributiva del paese e non alle esigenze dello Stato, esigenze che si traducevano in ultima analisi in ordini *secreti sì, ma severi* alla amministrazione fiscale di *tassare tassare* e *sempre tassare!*

G. M.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Due condanne per furto ed oltraggi

Marangoni Giacomo-Antonio fu Gioacchino, d'anni 58, bracciante di S. Maria la Longa e residente a Maiano, detenuto fino dal 20 ottobre 1897, imputato di furto qualificato di un'armenta del valore di lire 270 in danno di Sebastianutti Giacomo, fu condannato a 15 mesi di reclusione.

Qualizza Stefano di Pietro, d'anni 38 di Polizza (Stregna) possidente, imputato di oltraggio contro Maria Straulig, fu condannato dal Tribunale a 25 giorni di reclusione.

Contrabbandieri ingegnosi

Per farla in barba ai finanzieri, la mente umana ne ha inventato d'ogni fatta; trasporti funebri ne' quali entro la cassa invece del morto riposavano dei salumi e dei prosciutti, balie che tenevano in braccio ed allattavano... sacchetti di zucchero fasciati nelle cuscine, ed ora sentite quest'altra.

La banda civica di una località tedesca era chiamata a suonare ad una festa nel villaggio olandese di Miterwk. Finita la festa, i musicanti ritornarono a casa, e, giunti che furono al confine, intonarono un'allegra marcia.

Ma ai gabellieri tedeschi, che avevano l'orecchio fino, quella musica parve un po' stuonata. Fermarono i suonatori e un impiegato ordinò che si smontasse la gran cassa. E, come l'operazione fu eseguita, da quel ventre enorme incominciò ad uscire una quantità di roba: tabacco, sigari, caffè, carne!

Onoranze funebri

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Colloredo co. Ugo: F.lli co. Florio L. 5. Viatanni Sebastiano 2, F.lli di Gaspero Rizzi di Varmo 2.

Errata — Corrige

L'offerta fatta dal sig. Minisini Francesco fu di L. 5: e non di L. 1, (come si pubblicava ieri) offerta fatta in morte di *Stroili Pompeo di Gemona.*

Telegrammi

La domanda di autorizzazione a procedere

Roma, 3. — L'on. Gianturco, parlando con amici intimi, affermò ripetutamente che la domanda di autorizzazione a procedere trasmessa dal comm. Lozzi, era una vera requisitoria che mirava ad indurre nell'assemblea la convinzione che Crispi sia colpevole di peculato per cifre enormi. Naturalmente Gianturco non comunicherà que'la domanda; sia perchè divenuta nulla dopo la sentenza della Cassazione; sia perchè la Commissione della Camera per giudicare, non ha proprio bisogno dei suggerimenti del magistrato bolognese.

Scioperi in Inghilterra e Australia

Londra, 3. Dicesi che uno sciopero degli impiegati ferroviari scoppierà prima di Natale. L'ultima conferenza tra i padroni e gli operai meccanici scioperanti non fece che inasprire le discussioni. Credesi improbabile che i padroni facciano concessioni.

I giornali annunziano che parecchie centinaia di operai lavoranti alla riparazione delle caldaie a vapore della Australasia si sono posti in isciopero. Una conferenza fu tenuta oggi tra padroni e operai meccanici durata soltanto un quarto d'ora. Si crede che non si terranno ulteriori conferenze avanti il 14 corrente.

Uno spaventevole incendio

Venti case bruciate - Danni e vittime

Cuneo, 3. Nella borgata di Roviera, Comune di Vinadio, scoppiò uno spaventevole incendio che distrusse venti case e tutte le masserizie e le provviste. I danni si calcolano in ventimila lire.

Certo Trepini, indugiando per salvare un gruzzolo di seimila lire e una vacca, rimase con questa morto per asfissia.

Una trentina di famiglie si trovano senza tetto in mezzo alla neve.

I particolari sono pietosi, la miseria immensa.

Il rapporto del generale Pellieux sulla questione Esterhazy

Parigi, 3. — Secondo la *Patrie* Pellieux avrebbe consegnato oggi alle ore due al generale Saussier un rapporto lunghissimo, corredato di un voluminoso incartamento. La decisione non si conoscerà che domattina quando Saussier la trasmetterà al ministro della Guerra.

Nei circoli militari ritiensi che Esterhazy otterrà un giudizio dal consiglio di guerra sulla sua corrispondenza inserita nel *Figaro*; il Consiglio riunirebbesi fra una quindicina di giorni.

Bollettino di Borsa

Udine, 4 dicembre 1897

	3 dic.	4 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.95	100.10
» fine mese dicembre	100.25	100.35
detta 4 ½ »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324 —	324.—
» Italiane 3 %	309.—	309.—
Fondiaria d' Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	508.—	508.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	835.—	839 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	255 —	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	726.—	728.—
» » Mediterranee	525.—	526 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.90	104.90
Germania »	129.80	129 40
Londra	26.45	26.44
Austria - Banconote	2.19 50	2.19 50
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni	20 94	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.92	96.15
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 4 dicembre **104.92.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Contarini sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutto coloro che, comunque, concorsero a render meno gravi le conseguenze del disastroso incendio avvenuto nel 30 novembre p. p.

Ringrazia in ispecialità, dolente di non poter tutti ricordare, l'Ill.mo sig. Prefetto, il sig. Generale Osio, l'Ill.mo Sindaco co. di Trento, il cav. Bertoia, la famiglia Modolo, l'ing. Regini l'ing. Cudugnello, il maestro Petoello, i signori Dal Dan Pietro, Giacomelli, Moretti Giuseppe, Maggiore R.R. Carabinieri, Tenente Rubazzer, Miotti Giovanni, Bardusco Rag. Luigi, Mulinaris Giuseppe, i pompieri tutti e la truppa ed in una parola tutti quelli che si prestarono in qualunque modo nella tristissima circostanza.

Udine, 4 dicembre 1897.

Famiglia Contarini

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.